

**LIBERA UNIVERSITA' MARIA SS. ASSUNTA**

Dipartimento di Giurisprudenza

***ANALISI DEI FENOMENI DEVIANTI***

***La misurazione  
dei fenomeni devianti***

docente

Maurizio BORTOLETTI

a.a. 2012 - 2013

# Dimensioni oggettive e percezione soggettiva

L'analisi dei dati resta, comunque, il punto di partenza per capire quanto e come la crescente domanda di sicurezza sia il risultato di un aumento degli indici di delittuosità o dipenda, ed in che modo, da altri fenomeni quali, ad esempio, l'apparente inspiegabilità e l'indeterminatezza causale del crimine – il cd. *random crime* - che lo rendono, quindi, imprevedibile e non controllabile: chiunque, ovunque, in qualsiasi momento.

Le ricerche condotte sull'argomento non presentano risultati univoci su come e quanto i mass media, nel diffondere ed amplificare le notizie, influenzino il grado ed il tipo di informazioni a disposizione del cittadino e, quindi, condizionino la sua capacità di giudizio.

# Dimensioni oggettive e percezione soggettiva

L'analisi del fenomeno della criminalità solitamente ha preso in considerazione la figura del criminale e le statistiche inerenti questa tematica hanno riguardato, a partire dal secolo XIX, le caratteristiche del reo e il suo percorso processuale all'interno del sistema giudiziario.

Uno degli interrogativi originari dei primi studiosi della criminalità (già nel 700 e, poi, nell'800 con quella che, allora, prendeva il nome di statistica morale ovvero misurazione dei livelli di moralità) ha riguardato la misurazione del numero di reati in un certo tempo e luogo, per studiarne poi le variazioni nel tempo e nello spazio.

# Dimensioni oggettive e percezione soggettiva

In tema di analisi delle statistiche della delittuosità e a differenza di quanto capita nello studio di altri fenomeni sociali non congiunturali è errato, nonostante sia una comune abitudine della stampa e in generale dei mezzi di comunicazione di massa, ma a volte anche tra gli esperti, discutere di cambiamenti tra un anno e un altro, perché la **particolare struttura temporale della criminalità** rende del tutto sterile tale esercizio in quanto è solo nel lungo periodo – misurabile almeno in decenni – che si stabilizzano i *trend* sociali e che si possono, dunque, apprezzare e misurare in modo metodologicamente consapevole linee di tendenza, oscillazioni, picchi e cadute.

# Dimensioni oggettive e percezione soggettiva

E', poi, inesatto, oltre che scorretto sul piano metodologico, inferire che una variazione statistica della criminalità registrata sia indicativa di corrispondenti variazioni nell'andamento della criminalità reale.

Infatti, una variazione positiva o negativa della criminalità registrata non può sostenere :

- alcun giudizio positivo o negativo sull'attività svolta dal sistema repressivo (Forze di Polizia e Magistratura);
- l'affermazione di un corrispondente aumento o diminuzione della criminalità totale quale somma di quella registrata e di quella non rilevata.

Vi possono essere due Paesi con livelli di criminalità reale assolutamente diversificati e valori di criminalità misurata identici: paradossalmente, quindi, tanto più è efficace l'apparato repressivo, tanto migliori sono gli strumenti investigativi posti a disposizione delle Forze di Polizia e della Magistratura, tanto più un Paese può finire con il sembrare ostaggio della criminalità.

# Dimensioni oggettive e percezione soggettiva

Il numero dei reati registrati rappresenta, come noto, solo una parte di quelli effettivamente compiuti: il *corpus* di questi dati fotografa, quindi, quella che possiamo definire “criminalità apparente” o registrata, considerato che la rilevazione non “percepisce”, per diverse ragioni, un numero più o meno rilevante di reati che compongono il cd. “sommerso della criminalità”.

Questo “sommerso” definito “**numero oscuro**” è pari, quindi, alla differenza tra criminalità reale e criminalità misurata.

Il numero oscuro, sebbene esistesse, veniva ritenuto non così importante: ad esempio Quetelet (1835) reputava che questo rappresentasse un numero costante tra i vari reati e del tutto trascurabile.

# Dimensioni oggettive e percezione soggettiva

Le **statistiche della delittuosità** ottenute grazie al Sistema di Indagine del Ministero dell'Interno, il cd. SDI, forniscono indicazioni attendibili sull'andamento dei reati, anche perché, a differenza del sistema previgente (il cd. "modello 165) provengono da tutte le Forze di polizia.

Trattandosi di una rilevazione dell'attività svolta dalle Forze di Polizia, restano fuori da questa "fotografia" tutti i reati che vengono denunciati direttamente all'Autorità giudiziaria o che questa rileva direttamente.

# Dimensioni oggettive e percezione soggettiva

Le **statistiche della delittuosità, rilevate con lo SDI** implementato recentemente non consentono, oggi, un'analisi verticale dei dati, che si ferma, così, all'anno 2004, impedendo una lettura con uno sguardo almeno di medio periodo, non senza evidenziare che si devono mettere nel conto, nella utilizzazione del dato a fini statistici, tutte le difficoltà iniziali tipiche della *start up* di un sistema che andava a sostituire un altro esistente da tempo.

**ATTENZIONE** alla comodità di calcolare la densità di un fenomeno in relazione all'anagrafe dei residenti, o alle dimensioni geografiche di una entità amministrativa (*popolazione diurna, popolazione notturna, pendolari, city users*)



# Dimensioni oggettive e percezione soggettiva

Le **statistiche sulla criminalità**, prodotte dal Ministero della Giustizia, sono di particolare utilità anche perché forniscono uno spaccato ulteriore, e più preciso rispetto all'avvio della fase processuale che vede l'indagato, cioè la persona sottoposta ad indagini, assumere la veste di imputato dopo l'esercizio dell'azione penale.

Lo sono meno, almeno per la materia di interesse, quanto all'esito dei procedimenti penali, cioè condanna o assoluzione, atteso che il disallineamento tra il momento nel quale si raccolgono a carico di un soggetto indizi sufficienti a chiederne il rinvio a giudizio e quello nel quale si giunge alla sentenza definitiva di condanna o di assoluzione, a causa della durata dei processi, vanifica qualsivoglia possibilità di interpretazione sull'efficienza del sistema repressivo, sempre che non si tenti la ricostruzione dello svolgersi dell'intero procedimento.

# Dimensioni oggettive e percezione soggettiva

Il “**numero oscuro**” è, quindi, il numero dei reati che non viene rilevato, censito dalle statistiche, e che, quindi, resta sconosciuto.

Per questo, il numero dei reati registrati rappresenta solo una parte di quelli effettivamente consumati: nel caso di “reati senza vittima” dove manca la persona fisica o giuridica su cui incide la condotta illecita, la rilevanza è notevole.

Varia da reato a reato (intrafamiliari, sfera sessuale) e in relazione alle conseguenze del reato (risarcimento, assicurazione, gravità delle lesioni, valore del bene sottratto, responsabilità in caso di mancata denuncia).

# Dimensioni oggettive e percezione soggettiva

- **Gli omicidi**, per fare solo l'esempio più evidente, difficilmente sfuggono, alla rilevazione.
- Non è lo stesso **per il furto**, dove è forte la tendenza da parte della vittima a valutare costi e benefici per decidere se denunciarlo o meno.
- In altri casi (ad esempio nei **reati a sfondo sessuale**) sono invece fattori di tipo culturale o il particolare rapporto tra l'autore e la vittima ad influire spesso sulla scelta di denunciare.
- Anche **le differenze territoriali** venivano spiegate con variazioni nella quota di numero oscuro sul totale dei reati effettivamente commessi : il diverso senso civico di alcune zone e la fiducia nelle Istituzioni influiva sul tasso di denunce, sovrastimando la criminalità in alcune zone. È stata questa, per lungo tempo, la spiegazione che è stata data per giustificare le differenze tra nord e sud rispetto ad alcuni reati, in particolare contro il patrimonio.

# Dimensioni oggettive e percezione soggettiva

Figura 1: Persone di 14 anni e più o famiglie che hanno denunciato i reati subiti negli ultimi dodici mesi, per tipo di reato (per 100 vittime dello stesso reato)

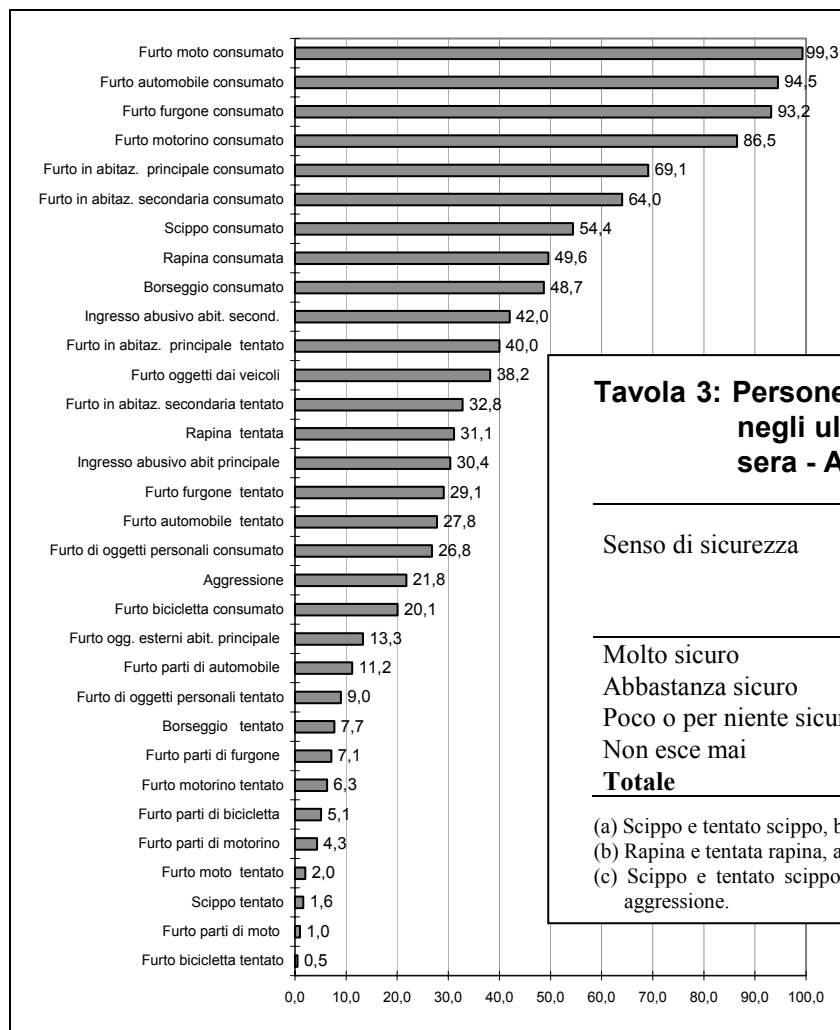


Tavola 3: Persone di 14 anni e più, per tipologia di reati contro l'individuo subiti negli ultimi dodici mesi e percezione della sicurezza quando escono la sera - Anno 2002 (per 100 persone)

Senso di sicurezza	Almeno un reato contro la proprietà (a)		Almeno un reato violento (b)		Almeno un reato contro l'individuo (c)	
	Non ha subito	Ha subito	Non ha subito	Ha subito	Non ha subito	Ha subito
Molto sicuro	20,4	16,4	20,2	20,5	20,4	17,2
Abbastanza sicuro	44,5	41,4	44,5	34,3	44,6	40,2
Poco o per niente sicuro	27,1	38,4	27,5	42,4	27,0	39,0
Non esce mai	8,0	3,7	7,8	2,8	8,0	3,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali.

(b) Rapina e tentata rapina, aggressione.

(c) Scippo e tentato scippo, borseggio e tentato borseggio, furto e tentato furto di oggetti personali, rapina e tentata rapina, aggressione.

# Dimensioni oggettive e percezione soggettiva

- Per tentare di misurare la parte sommersa della criminalità si è adottata l'inchiesta survey o campionaria (già utilizzata dai sociologi in altri campi di studio): in queste indagini, **indagini di vittimizzazione**, viene chiesto a un campione rappresentativo della popolazione di riferire i reati eventualmente subiti (o di cui si è stati diretti testimoni) in un determinato arco di tempo (variabile, ma in genere un anno).
- Queste indagini spesso non sono utili solo alla misurazione della criminalità reale, ma, anche, a rilevare le circostanze in cui il reato è avvenuto, il comportamento della vittima e, quando possibile, le caratteristiche degli autori ed il loro comportamento.
- Grazie alle indagini di vittimizzazione è stato possibile stimare, per la prima volta, **le dimensioni del numero oscuro** e si è così venuti a conoscenza del fatto che esso non è costante ma varia molto da reato a reato.

# Dimensioni oggettive e percezione soggettiva

In Italia, l'Istituto nazionale di statistica dal 1997 conduce con cadenza quinquennale un'indagine di vittimizzazione – l'Indagine sulla sicurezza dei cittadini – che permette di inquadrare, sul modello delle principali esperienze internazionali, sia il fenomeno della criminalità reale sia il suo impatto sulla qualità della vita dei cittadini.

Non rilevano tutti i reati, bensì si soffermano su quelli che hanno una vittima consapevole nell'individuo e nella famiglia, quelli per cui è più semplice individuare dei parametri oggettivi di rilevazione e quelli adatti ad essere investigati nel contesto di un'indagine orientata a intervistare gli individui in qualità di vittime dei reati.

Nella terza edizione del 2008 è stata posta una nuova attenzione alla rilevazione di alcuni reati emergenti come la truffa, il phishing, il furto e la clonazione delle carte bancarie di credito, nonché di alcuni comportamenti negativi sul lavoro come il mobbing e lo straining.

# Dimensioni oggettive e percezione soggettiva

- La rilevante novità delle indagini di vittimizzazione è quella di assumere il “punto di vista” della VITTIMA.
- Oltre alla entità e alla diffusione dei fenomeni, e alla rilevabilità di condotte NON sanzionate penalmente ma chiari indicatori di situazioni di degrado fisico e sociale, consentono di rilevare i “luoghi di rischio” e il quadro della sicurezza in quel luogo dal punto di vista soggettivo.
- Permettono di rilevare 3 interessanti indicatori circa la misura del fenomeno della criminalità e della sua pervasività:
  - ✓ **PREVALENZA**, cioè il numero delle vittime in un determinato periodo rispetto alla popolazione, per tutti i reati o per i reati/reato di interesse, per tutto il territorio nazionale o per una sua parte;
  - ✓ **INCIDENZA**, cioè il numero dei reati che in uno specifico periodo di tempo si sono verificati a danno degli abitanti di una determinata zona
  - ✓ **CONCENTRAZIONE**, cioè il numero dei reati su 100 vittime

# Dimensioni oggettive e percezione soggettiva

In Italia è oggi possibile studiare la criminalità dal punto di vista:

- **oggettivo**, ovvero quella riguardante il numero dei reati denunciati, che permette l'analisi temporale, spaziale e per gravità della criminalità;
- **soggettivo**, inerente invece le caratteristiche degli imputati e dei condannati – quali il sesso, l'età, la cittadinanza, lo stato civile, l'istruzione e l'occupazione –, nonché lo studio della recidiva.

Ricorrendo a questi dati si tende, peraltro, a dimenticare che essi **richiedono cautele, informazioni supplementari e capacità di lettura generalmente più elevate di quelle richieste dalle statistiche che utilizziamo per conoscere altri fenomeni sociali** (votanti alle elezioni politiche o andamento dei prezzi).



# Dimensioni oggettive e percezione soggettiva

Quando si allarga lo sguardo, anche grazie alle indagini di vittimizzazione, alla percezione che hanno gli italiani della situazione “criminalità – devianza – degrado” si scopre come il dato oggettivo, pur con tutte le cautele e le diverse prospettive nelle quali possiamo rilevarlo o considerarlo, ci fornisce uno spaccato che differisce alquanto dalla “preoccupazione” e dalla “paura” che viene rilevata.

Balza, infatti, immediatamente agli occhi un ben definito e consolidato **andamento opposto tra dimensione quantitativa e percezione dei cittadini**: i delitti contro la persona e, in particolare, gli omicidi dolosi, le violenze sessuali, le lesioni personali, le rapine ed i sequestri di persona, sono in costante diminuzione, secondo una tendenza che dura da oltre un secolo.

# Dimensioni oggettive e percezione soggettiva

**Oggettivamente, quindi, “l'insicurezza” apparirebbe, di fatto, diminuita.** Ma sentimenti come la paura e l'insicurezza psicologica sono fenomeni complessi che, prima di manifestarsi, scavano a lungo, vengono da lontano, dal profondo.

E i dati sul lungo termine, per esaminare le tendenze, fanno giustizia della **tesi della “insicurezza immaginaria”**: la paura, cresciuta enormemente, non è causata dall'allarme quotidiano lanciato dalla stampa e dalla televisione per ogni fatto di cronaca nera, non è alimentata soltanto dal gran parlare che se ne fa.

Ed è bene ricordare che sentirsi poveri pesa quanto esserlo effettivamente: sono sentimenti e percezioni, quindi, sui quali E' ERRATO lavorare tentando di dimostrare il lavoro svolto e i risultati conseguiti.

# La criminalità e il “problema sicurezza”

- Ora, quale dovrebbe essere **il compito della politica** di fronte a questo straordinario divario tra la realtà e la sua percezione e rappresentazione?
  - **Assecondarlo**, inseguendo demagogicamente gli umori dell'opinione pubblica?
  - **Ridurlo**, evitando di accreditare l'idea di una crescente insicurezza con una legislazione che se ne faccia interprete?
- Giacché la paura non viene diminuita, ma, semmai, accresciuta da una simile legislazione: gli inasprimenti punitivi, proprio perché prodotti come **risposte simboliche ed emergenziali** al bisogno di sicurezza, finiscono, infatti, per alimentare a loro volta l'insicurezza e, così, per accrescere e drogare la domanda di sicurezza.
- Alcune misure penali sono, dunque, **tanto inutili** nei riguardi delle dimensioni oggettive del fenomeno che pretendono di esorcizzare, **quanto dannose** nei riguardi della sua percezione soggettiva per il *battage* pubblicitario che le accompagna: esse stesse contribuiscono ad accreditare ed alimentare il senso di insicurezza e di paura.

# La criminalità e il “problema sicurezza”

Certo è più facile emanare leggi repressive che porre mano a politiche sociali . Ma queste leggi non servono assolutamente a nulla.

La loro unica spiegazione razionale, talora candidamente ammessa dai loro fautori, è, purtroppo, quella della loro popolarità: almeno se per “razionale ” s'intende qualunque politica volta a catturare consensi.

Sarebbe solo l'espressione di una politica che consiste sempre meno nell'ottenere voti come strumento per il fine di realizzare programmi, e sempre più nel propagandare programmi, quali che siano, come strumento per il fine di ottenere voti.

# La criminalità e il “problema sicurezza”

- Dall’annuncio nel gennaio 1999 del min. Iervolino, all’indomani di una lunga serie di delitti, il “ pacchetto sicurezza “, è stato approvato quasi due anni dopo e solo per motivi elettorali. “ ... **la politica degli annunci, dei “ pacchetti ... “** contro le emergenze non serve a nulla perché non riduce la criminalità, ma certamente riduce la fiducia della gente.
- Allo stesso modo è andata nell’estate del 2007 con la “zero tolerance” partita dalle ordinanze sindacali fiorentine e fatta propria dall’allora Ministro dell’Interno.

# **I “primi strumenti”, per osservare come vorremmo alla fine del corso la devianza**

Fatta chiarezza tra gli strumenti di rilevazione del fenomeno, e, quindi, tra dato oggettivo e percezione soggettiva (vittimizzazione diretta o indiretta), appare necessario “leggere” come si compone, e per questo come va scomposto, questo mix di paura e preoccupazione dei cittadini.

# I “primi strumenti”, per osservare come vorremmo alla fine del corso la devianza

Devono essere considerati due dimensioni diverse, che solo in parte si sovrappongono, ciascuna riconducibile a fattori diversi:

- **Il primo (*concern about crime*)** è la preoccupazione, di ordine sociale, politico o anche morale per la criminalità. Questo sentimento ha, in genere, a che fare con il grado di partecipazione politica, con l'adesione ad una determinata visione del mondo, con dei valori che la comunità dovrebbe perseguire e che lo Stato dovrebbe incoraggiare.
- **La paura della vittimizzazione (*fear of crime*)** è, invece, il timore che gli individui hanno di poter subire un reato che colpisca la propria incolumità personale o i propri beni. Entrambi i fenomeni si presentano distribuiti in modo ineguale tra la popolazione, a seconda della zona in cui vive, del sesso, dell'età, della collocazione sociale.

# I “primi strumenti”, per osservare come vorremmo alla fine del corso la devianza

- Le ricerche condotte hanno, infatti, evidenziato che **la preoccupazione per la criminalità** è più diffusa tra gli strati medio-alti della popolazione, tra gli individui che hanno posizioni politiche conservatrici e cresce nei periodi di rapido cambiamento sociale e politico.
- **La paura della vittimizzazione**, invece, è, in genere, più diffusa tra gli strati medio-bassi della società, varia al variare del tasso di criminalità della zona in cui si vive e non è influenzata allo stesso modo dai vari tipi di reato .



# I “primi strumenti”, per osservare come vorremmo alla fine del corso la devianza

- È, soprattutto, la criminalità predatoria, costituita da furti e rapine, ad influenzare la paura personale della criminalità, mentre la grande criminalità organizzata non sembra avere una chiara relazione con tale sentimento.
- Sicilia e Calabria sono tra le regioni italiane con il più alto tasso di omicidi, ma per la distribuzione regionale della paura della criminalità queste due regioni si collocano sotto il Lazio ed il Piemonte, che hanno tassi di omicidio ben più bassi.
- Invece, guardando al reato di scippo, senz'altro meno grave, ma che può apparire, anche perché più diffuso, più probabile e meno lontano dalla vita di tutti i giorni, le regioni con i tassi di scippo più elevati sono anche le regioni in cui la paura della criminalità è più diffusa ed al decrescere dell'una, diminuisce anche l'altra.

# I “primi strumenti”, per osservare come vorremmo alla fine del corso la devianza

Le ricerche condotte hanno mostrato che **non sono solo i reati ad influenzare** la paura della vittimizzazione : essa è anche legata alle variazioni nei livelli di ciò che, nella letteratura anglosassone, viene chiamato disordine .

# I “primi strumenti”, per osservare come vorremmo alla fine del corso la devianza

- Sono due **le dimensioni del disordine, una fisica e l'altra sociale**. Il disordine può presentarsi sotto forma di degrado edilizio, di mancanza di manutenzione delle strade e dei luoghi pubblici, di presenza di auto abbandonate sui marciapiedi o ai bordi delle strade; oppure può essere segnalato dalla presenza di graffiti sui muri delle case, dalla presenza di prostitute in cerca di clienti, dalle molestie verbali rivolte alle donne che passano per la strada, dall'uso di droghe o dalla vista di persone che le spacciano.
- Solo alcuni di questi comportamenti possono essere definiti reati in senso proprio e, quindi, solo per una parte di essi i cittadini possono richiedere legittimamente l'intervento delle FF.PP. Ma la presenza di **questi c.d. reati morbidi (*soft crimes*)**, o di inciviltà, segnalano la rottura di un ordine sociale condiviso e la perdita di controllo da parte delle comunità sul proprio territorio : possono, quindi, essere percepiti dai cittadini come segni dell'assenza di norme che governano la zona in cui vivono e della conseguente imprevedibilità di eventi o comportamenti dei potenziali autori di reato.

***grazie***